

# Fascismo e bolscevismo

## La lucida critica di Nitti

Le riflessioni sulla svolta totalitaria in un volume riedito da Dotoli

di VITO ANTONIO LEUZZI

Nel 1926 la Francia rappresentò uno dei luoghi privilegiati dell'esilio dei maggiori esponenti politici ed intellettuali italiani perseguitati del fascismo, tra cui Francesco Saverio Nitti, figura di spicco del meridionalismo e del liberalismo democratico. Le sue prime riflessioni critiche sulla svolta totalitaria del regime mussoliniano furono condensate cento anni fa in un volume, opportunamente riedito a cura di Giovanni Dotoli, *Bolchevisme Fascisme et Démocraties* (Harmattan-Aga, Parigi 2026, pagg. 196, Euro 25).

Originario di Melfi, Nitti era noto per le sue denunce del divario Nord-Sud, per le proposte modernizzatrici tra cui le sistemazioni idrauliche montane per la produzione di energia e trasformazioni fondiari elettro-irrigue, la lotta all'analfabetismo, e l'introduzione di un sistema pubblico nel settore assistenziale e delle pensioni dei lavoratori. Egli elaborò infatti un programma moderno di solidarietà sociale e di sviluppo delle forze produttive.

Giovanni Dotoli nella densa contestualizzazione del testo di Nitti, tradotto in italiano nel 1927 a New York, mette in luce l'importanza della elaborazione teorica e politica del meridionalista lucano nell'intera storia nazionale, contemplato in libri come *Nord e Sud* (1900) e *L'Italia all'alba del secolo XX* (1901). La sua opera come intellettuale tecnico ed esperto di economia e finanza nei governi di Giolitti ed Orlando ed infine come presidente del Consiglio nel 1920 ebbe larga risonanza per l'intento riformatore e per la volontà di riportare il paese alla normalità, in una sistema di regole internazionali condivise e in un'ottica di pace dopo lo sconvol-



gimento del primo conflitto mondiale.

Il rifugio in Francia, dopo la devastazione della sua casa da parte degli squadristi e l'allontanamento dell'insegnamento, fu alla base della riflessione critica dei sistemi totalitari. Russia e Italia si collocavano per Nitti sullo stesso piano con governi espressione di minoranze e con il ricorso sistematico alla violenza. Sotto diverse forme, governi autoritari si installarono, dopo la prima guerra mondiale e come conseguenza della guerra, anche in Ungheria, Romania, Bulgaria, Grecia, Spagna, Portogallo.

Dotoli evidenzia la forza euristica del testo del meridionalista lucano e le dense considerazioni sulle degenerazioni dello Stato nazione, il culto della forza, l'indebolimento progressivo del parlamento. «Bolscevismo e Fascismo» per Nitti sono fenomeni speculari, entrambi si reggono sulla forza e sulla negazione dei principi della democrazia liberale.

Con l'ascesa di Mussolini in Italia furono soppresse libertà di stampa, soffocata la dignità de-

parlamento, perseguitati gli oppositori (nel 1926 furono varate in Italia le leggi speciali, istituzione del Tribunale Speciale e del Confino di polizia). In questa fase tutta l'attenzione dello statista di Melfi si concentrava sulla Grande Guerra che era alla base dell'instabilità politica, del disordine sociale ed al contempo di sommovimenti rivoluzionari. Le riflessioni sulle conseguenze nocive del primo conflitto mondiale, tra cui l'esasperazione dei nazionalismi, sono per Dotoli di una lucidità ed attualità sconcertante. La lezione di Nitti sulla Libertà e sulla Democrazia rappresenta un punto di riferimento per l'Europa odierna e per una Nuova Europa. «Nitti parle pour nous, à notre époque Nitti parle aux Européens du XXI siècle» - «Nitti parla per noi, oggi, egli parla agli Europei del XXI secolo», conclude il docente pugliese. Le sue ricerche sull'antifascismo in Francia negli anni '20, risultano fondamentali: un grande patrimonio, per comprendere il senso della storia di allora, in Italia e in Europa, e una lezione di attualità per il tempo che viviamo.

**IL RITRATTO**  
Francesco Saverio Nitti è stato economista, politico, saggista e antifascista. Presidente del Consiglio dei ministri del Regno d'Italia, più volte ministro, fu il primo nato dopo l'unità d'Italia